

Affollato attivo dei comunisti romani Una battaglia umana e civile per la completa attuazione della nuova legge sull'aborto

Gli interventi dei compagni Luigi Petroselli e di Pasqualina napoletano - Il problema della maternità libera e consapevole

Oggi conferenza stampa del PCI con Petroselli e Giglia Tedesco

Organizzata dal Comitato Regionale del Lazio, avrà luogo stamani alle ore 11, una conferenza stampa sul tema: «L'attività politica ed ideale dei comunisti per l'attuazione della legge sull'aborto». Alla conferenza stampa parteciperanno il compagno Luigi Petroselli, segretario regionale e membro della Direzione e il compagno senatrice Giglia Tedesco.

Ventisette nuove assunzioni alla maternità del Policlinico

Per le cliniche ostetriche e ginecologiche del Policlinico Umberto I sono stati decisi alcuni provvedimenti urgenti. Per mattina si è svolto un incontro tra il rettore dell'Università Roberti, il direttore e responsabili della direzione sanitaria del nosocomio. All'ordine del giorno la piena attuazione delle strutture ostetriche e ginecologiche dell'ospedale, alla luce anche dei problemi posti dall'applicazione della legge sull'aborto.

Pio Istituto: dovranno impegnarsi anche gli obiettori

Obiezione sì, ma non «a-stensione». Questo lo spirito di un documento approvato ieri dal consiglio sanitario centrale degli Ospedali Riuniti che riunisce tutti i primi medici d'ente.

Lunedì e martedì dibattiti al Campidoglio e alla Pisana

Il consiglio regionale affronterà, nella seduta di mercoledì prossimo, il problema dell'attuazione della legge sull'aborto negli ospedali laziali. Già ieri l'argomento è stato discusso nella riunione della commissione sanità della Pisana che ha preso in esame le molte e complesse questioni legate all'introduzione delle nuove norme in materia.

Il PSI: garantire l'esercizio di un diritto

«L'offensiva antiabortista mira non solo alla limitazione dei diritti dei medici e degli obiettori di coscienza, quanto piuttosto al fallimento operativo della legge». Questo il giudizio espresso, nel corso di una conferenza stampa, dai dirigenti provinciali e regionali del Psi.

Da venerdì gli interventi anche all'ospedale di Tivoli

Di venerdì prossimo anche l'ospedale di Tivoli sarà in grado di assicurare interventi per praticare gli aborti. Lo ha assicurato ieri il direttore sanitario ad un gruppo di donne che si era recato ad accompagnare un'altra donna che chiedeva l'interruzione della gravidanza.

Assemblea degli operatori al Nuovo Regina Margherita

Assemblea ieri mattina all'ospedale Nuovo Regina Margherita, presieduta da Gigi Cusi. Un V hanno partecipato numerosi operatori sanitari, interni ed esterni all'ospedale, personale paramedico, un gruppo di medici in particolare il Psi ritiene che la regione nello stabilire conven-

Per il consultorio a Latina strappati impegni alla giunta

Tre giorni di occupazione di parte della giunta DCPSDI-PRI ad accettare la proposta immediata di apertura del consultorio. Erano già

Il risultato di una grande battaglia civile, ma non certamente un diritto civile; non l'introduzione dell'aborto — o tanto meno la sua liberalizzazione — ma la regolamentazione di quello che fino a ieri è stato un dramma vissuto in solitudine da migliaia di donne, una piaga sociale; una condizione essenziale perché si possa non abortire più. Queste le linee fondamentali su cui si è sviluppato il dibattito dei comunisti romani nel corso dell'attivo con il compagno Petroselli durato due giorni, indetto sulla legge.

I problemi dell'attuazione, prima di tutto. «Le difficoltà, e ineliminabili, ci sono — ha detto la compagna napoletana — e fortissime sono quelle frapposte da settori che possono offrire pretesto per con-

troffensive reazionarie. Controffensive — ha detto — giocate tutte su un equivoco di fondo. Lo dobbiamo ricordare sempre: questa non è una legge che liberalizza l'aborto, ma al contrario, un provvedimento che tende a ridurre sempre di più, che comprende anche una vasta normativa relativa alla tutela della maternità e alla prevenzione».

«La terrena quest'ultimo — ha poi detto il compagno Petroselli — che deve vedere impegnati i comunisti fino in fondo sul terreno ideale e politico. Nella diffusione della legge, prima di tutto, nel trasferimento del dibattito in ogni sezione, nella mobilitazione di tutte le compagne, ma anche di tutti i compagni. Un impegno che certo non sarà di breve durata e che avrà anche momenti di asprezza nella lotta per colpire le strumentalizzazioni in atto che vorrebbero dimostrare la inapplicabilità della legge e farla quindi fallire». E' il caso delle obiezioni in mas-

«Un problema — e lo hanno fatto notare anche altri compagni impegnati nelle strutture ospedaliere — che occorre valutare con attenzione. E' stata da più parti infatti ribadita la concezione dell'obiezione come diritto che — ladove sia radicato in profonde convinzioni etico religiose — non solo va rispettato ma garantito. Salvo che, naturalmente, non celi, al contrario, motivazioni di altro tipo, prima fra tutte l'intenzione di lanciare una crociata «anti-abortista».

E' proprio su questo terreno — ha detto il compagno Petroselli — che occorre chiamare con determinazione il fronte cattolico e la Democrazia cristiana a un confronto sereno. Un banco di prova, questo dell'applicazione della legge 94, della realtà, dell'autonomia e laicità della DC, della sua disponibilità a fare applicare una legge dello Stato.

Ma non finisce qui, naturalmente, il valore di un confronto con la DC e con i cattolici. Non bisogna dimenticare, infatti, che c'è un vasto campo comune di collaborazione tra noi e i cattolici, proprio su questa legge; è la parte, notevole, che riguarda la prevenzione dello aborto, il nuovo impulso ai consultori, la tutela della maternità, la concezione solidaristica».

Ma da più parti — dalla stampa in particolare modo — è stato sottolineato un altro ostacolo alla legge: la presunta inefficienza delle strutture ospedaliere della città. Prima di tutto — si è detto — mancanza di posti letto, e certo la situazione ereditata dal Comune di Roma in questo caso non è brillante. «Eppure — ha rilevato il compagno Ranalli, assessore regionale alla Sanità — gli ospedali generali dispongono di ben quarantotto divisioni di ostetricia e ginecologia nelle quali sarebbe possibile praticare gli interventi. Anche questo, della fattibilità delle «strutture» (che può essere in più di un caso) rischia di diventare un alibi per chi, volendo dimostrare la inapplicabilità della legge, risponde troppo spesso a spinte corporative, che alimentano lo «sfascio».

A Roma — ha detto il compagno Ranalli — è possibile abortire al San Giacomo, al San Giovanni, al Policlinico, al Forlanini. Nella regione negli ospedali di Genzano, Rieti, Cori, Sezze, Viterbo. Sempre nella regione sono venute le case di cura convenzionate con la regione che dispongono di reparti di ostetricia. Tutte saranno autorizzate a praticare interventi abortivi anche se solo quattro per ora lo hanno richiesto».

Ma i segnali «a posteriori» a tale riguardo, non mancano. Li ha ricordati il compagno Giampaolo Baglioni — medico del San Giovanni — dove, ha detto, «siamo riusciti a rendere pienamente operante la legge, senza per questo diventare un centro di smistamento delle certezze». Ogni donna viene ascoltata, le sue motivazioni valutate, rispettato il suo diritto alla autodeterminazione. Una voce che — unita a quella forse un po' più preoccupata del comitato abortivo del San Giacomo — testimonia l'impegno dei medici. Che deve misurarsi — è stato detto — in una opera civile di quanto accade allo interno degli ospedali; nel controllo delle obiezioni; nel controllo di una partecipazione continua ai momenti di dibattito fuori e dentro gli ospedali.

Una battaglia, dunque, che non può essere delegata «in toto» al movimento delle donne ma che deve essere di tutto il partito, assunta come propria da tutti i compagni. Una grande impegno civile ed umano.



Il costruttore Mario Genghini

Prima udienza del processo contro l'ex presidente dell'Immobiliare

Il costruttore Genghini alla sbarra per l'esportazione di capitali

Sul banco degli imputati anche il dirigente dell'ICCREA - Una nota dell'ufficio cambi - Incriminati per la creazione di una banca italo-canadese a Montreal

Mario Genghini, costruttore finanziere, ex presidente dell'Immobiliare, eccetera, non avrebbe «mai» posseduto 700 mila dollari in Canada; questo è quanto ha sostenuto ieri davanti ai giudici della settima sezione del Tribunale, che lo stanno processando per violazione delle norme valutarie. Sul banco degli imputati, per lo stesso reato, anche Enzo Badioli, presidente dell'ICCREA, Istituto di credito delle casse rurali e artigiane.

La vicenda, che ha portato all'incriminazione dei due finanziere nonostante un'istruttoria che sembrava destinata a non approdare mai a nulla, è quella legata alla costituzione, a Montreal, della Canadian Italian Trust Company, una banca destinata a raccogliere i risparmi della forte comunità italiana e ad indirizzare gli investimenti dei finanziere nostrani, sempre più interessati alle possibilità offerte dalla regione settentrionale del continente americano.

Le indagini della magistratura erano partite per averne immediatamente in seguito ad un esposto dell'Ufficio italiano cambi, che aveva segnalato la mancata denuncia, da parte di Genghini, di una disponibilità all'estero di circa 700 mila dollari. Con l'aveva all'inizio degli anni '70 e, al cambio di allora, la somma corrispondeva a poco più di 400 milioni.

Perché la «Canadian Italian Trust Company» potesse vedere la luce, le autorità di Montreal avevano chiesto la copertura di capitale di un certo istituto finanziario italiano, appunto l'ICCREA. Ma se si vanno a fare i conti di ciò che è stato versato ufficialmente dall'ICCREA e di ciò che hanno messo a disposizione di un certo numero di «trust», si può dire che il capitale iniziale dichiarato dalla banca italo-canadese, questa cifra, che equivale a circa 4 miliardi e 800 milioni di lire, è stata portata da tre società svizzere, tra cui la «Dog Ag». Tali società, da informazioni riportate da riviste specializzate, farebbero capo tutto a Mario Genghini. Un'ulteriore indagine anche in questo settore, quindi, sarebbe utile e doverosa.

Fulvio Casali

Da oggi il via ai «colloqui pluridisciplinari» per l'esame di licenza elementare

Chiacchierando di Napoleone e Volgograd

Iniziate ieri mattina le prove scritte per 36 mila bambini - Scompaiono le tradizionali interrogazioni - Favorevoli gli alunni verso i nuovi criteri di valutazione - In qualche scuola viene seguito ancora il vecchio metodo

Quasi tutti promossi gli studenti del liceo

Sarpi e Galilei: due scuole con gli stessi problemi ma al tecnico bocciarono di più

Liceo scientifico Sarpi, istituto tecnico Galilei: due scuole che, come altre, si differenziano fra loro per i risultati degli scrutini. Quasi tutti promossi al Sarpi, decina, fra bocciati, rimandati e non classificati al Galilei. Vediamo più da vicino la situazione di questi due istituti, entrambi al quartiere Esquilino ed entrambi teatro, durante l'intero anno scolastico, di violenze, intimidazioni, prevaricazioni.

Sia al Sarpi, sia al Galilei un gruppo di autonomi (che spesso si «spostano» per le sue aule da una scuola all'altra) ha tentato di bloccare ogni attività didattica, impedendoli di fatto l'agibilità politica. Due dei istituti si ricorda anche, non più tardi del mese di maggio, la «caccia allo studente democratico». E ancora: il «Sarpi», nelle prime settimane del '77 fu al centro di gravissimi episodi: aggressioni e minacce si sono succedute a ritmo impressionante, fino a culminare con il fallito attentato alla casa del vicepresidente. Il collegio dei docenti decise di sospendere a tempo indefinito le lezioni e gli scrutini. Solo dopo affannose riunioni con il consiglio d'istituto e le forze politiche del quartiere, la scuola fu riaperta.

Ma l'azione dimostrativa degli insegnanti che con il loro gesto clamoroso avrebbero voluto richiamare l'attenzione su una situazione incandescente, non sortì nessun effetto e fino alla fine dell'anno, gli autonomi hanno continuato a mettere in atto le loro azioni prevaricatrici.

Anche se molto drammatica, la situazione al Galilei è stata, sempre piuttosto tesa, si sono succeduti episodi di violenza, minacce contro giovani della FGCI.

Come si vede, dunque, le scene di queste due scuole sono abbastanza simili. Non i risultati, finali, però. Mentre al «Sarpi» la media dei bocciati è di uno a classe, al Galilei si sale a sei o sette. Neanche in questo caso, quindi, con il secondo anno, i medesimi problemi si sono risolti. La tendenza a bocciare di più i ragazzi è stata confermata dai quadri del Galilei impressionati. Il numero dei non classificati in alcune classi, ce ne sono addirittura dodici.

Verso mezzogiorno, quasi tutti gli alunni della «V.L.», della scuola elementare Francesco Crispi, a Monteverde, hanno consegnato i compiti scritti, quello di educazione linguistica e quello di educazione matematica. Più o meno alla stessa ora, anche gli altri 30 mila bambini che da ieri sono impegnati negli esami di licenza elementare, hanno terminato le prove scritte. In qualche caso sono iniziate anche le prime interrogazioni, o meglio, i primi colloqui pluridisciplinari. Solo in qualche caso, come alla «Costardo Ferraris», gli esami si sono svolti secondo le vecchie procedure: il primo giorno italiano, il secondo aritmetica e infine gli ottelli. Da quest'anno, invece, le due prove scritte dovrebbero chiudersi in una stessa mattinata.

Ma vediamo cosa pensano i bambini di questo esame rinnovato. «Adesso è molto meglio — dice subito Massimo Crispi — perché si può scegliere, parlare liberamente. Prima, invece, dovevi fare per forza quello che dicevano i maestri. Massimo, un ragazzo timido e con l'aria tranquilla di chi si è tolto un grosso peso di dosso, spiega come saranno le interrogazioni. «L'esame adesso è più facile. Per esempio, se parli di Napoleone, poi come; anche a parare di geografia perché c'è la Russia».

Luca, sempre della V.L. approfitta del discorso sugli esami e il nuovo metodo di valutazione per dire che quest'anno «bisogna venire ai colloqui di pomeriggio, con il pomeriggio».

boccione in pancia e il faticone». Man mano che i bambini consegnano i compiti, scritti nella miglior calligrafia e raccolti in un fazzoletto di «comunicato» e si raccolgono in gruppo e cercano di dire la loro sugli esami, sulla valutazione, in generale sulla scuola. «Se c'è emozione — dice candidamente Sabrina — ci chiedono quello che vogliamo noi». Carlo, un bambino abbronzato e con l'aria seria, dice che «certo gli esami e le schede vanno meglio», poi improvvisamente aggiunge: «mi fanno scuro era, meglio perché non c'era a droga».

In un'altra quinta della Francesco Crispi, mentre gli ultimi ritardatari si affrettano a consegnare il problema, sono cominciate le prime due interrogazioni, e due volontarie», spiega subito la maestra.

Aspirando a lungo la «A», Laura comincia a recitare una poesia di Ungaretti. Qualche domanda sul poeta, sul senso della poesia. Ad un tratto, la maestra si gira verso i membri della commissione e chiede: «Da bene così come interrogo?».

Dalla differenza fra 20 e quadrato, il colloquio fra i due alunni e la maestra si sposta su un terreno un po' meno usuale: le cause dell'abbandono delle campagne. Il tema è arduo, ma fra le letture si fa un po' di luce. Le due bambine arrivano, comunque, alla conclusione che fra le cause c'è anche la posizione di questo piccolo paese, che si trova all'indietro dal resto del paese.

All'istituto professionale De Amicis

In una classe di 24 alunni due promossi, un rimandato e ventuno «non scrutinabili»

La classe c'è, ma non si vede. Almeno sulla carta, la «IV D» dell'istituto professionale Edmondo De Amicis esiste ed è composta da 24 alunni, con tanto di nome e cognome. Eppure, solo per tre di loro si sa quale giudizio hanno espresso gli insegnanti: due promossi, uno rimandato. Per gli altri ventuno all'evanescente, al posto dei voti, per le singole materie, è stata tracciata una lunga riga.

Quale sia stata la vita scolastica di questa fantomatica «IV D», non si riesce a sapere, né si capisce cosa significhino quelle righe. Dando un'occhiata agli altri quadri, si scopre che anche in altre classi non il fenomeno è di proporzioni minori: esiste qualche «fantasma», il cui nome è affiancato dal solito rigone accanto a quello di qualche altro giovane rimandato, promosso o respinto.

Solo in qualche quadro, scritta piccola piccola, c'è la spiegazione — comunque non chiara — della linea: l'alunno non è scrutinabile. Ma che significhi questo non si sa. Qualcuno risponde che probabilmente si tratta di gente che è venuta i primi giorni, poi è scomparsa. «Uno studente del primo anno, felice per essere uno dei non promossi, (ci 150 alunni di prima, 35 sono stati bocciati e 67 rimandati) tenta una spiegazione, «ma, forse, venivano ogni tanto».

Per il resto, il De Amicis non desta altre sorprese. Come nella gran parte degli istituti tecnici o professionali, anche qui il numero dei bocciati e dei rimandati, è altissimo, soprattutto nelle 15 prime, dove la media dei promossi è di quattro per classe. Qualche fortunato non ripete, deve però a ripartire tutte le materie a settembre. D'uno di una fantomatica sono sparsi fra una quarta e l'altra. In compenso, i non ammessi agli esami di maturità sono solo due.

Quanto a curiosità, se così si può definire l'episodio del De Amicis, ce n'è una anche al loro scolarato Sarpi. Fra i quadri rimandati, uno in particolare, si discosta dagli altri. E' uno studente di quarta, promosso con sette in quasi tutte le materie. Rimandato solo in una: matematica.



«MEZZA APERTURA» ANTIRAPINA

Contro le rapine agli uffici postali nei pensieri una più del diavolo, prima hanno inventato le chiusure antirapina, ora sono state inventate le «mezzaperture» antirapina. Sono state inventate le «mezzaperture» antirapina, ora sono state inventate le «mezzaperture» antirapina. Sono state inventate le «mezzaperture» antirapina, ora sono state inventate le «mezzaperture» antirapina.

Arrestato in un campeggio: nascondeva droga nella radio

Confezioni di eroina prima per duecento milioni a pezzo, poi per duecento milioni a pezzo. La trovata di Riccardo Landini, cittadino romano, è stata scoperta a Roma, dove aveva un appartamento e per un tempo tempo al di fuori di mezza Europa. All'arresto, comunque, dove il numero di «mezzaperture» a passare reduce da frequentazioni in Oriente, frequentazioni che sono state di natura a tradire «eroe» e la propria attività di «mezzaperture».

Confezioni di eroina prima per duecento milioni a pezzo, poi per duecento milioni a pezzo. La trovata di Riccardo Landini, cittadino romano, è stata scoperta a Roma, dove aveva un appartamento e per un tempo tempo al di fuori di mezza Europa. All'arresto, comunque, dove il numero di «mezzaperture» a passare reduce da frequentazioni in Oriente, frequentazioni che sono state di natura a tradire «eroe» e la propria attività di «mezzaperture».

Licenziamenti antisindacali in due ambasciate

Cedere un trattamento più umano, nelle ambasciate, per il diritto all'occupazione. Le licenziamenti antisindacali in due ambasciate. Cedere un trattamento più umano, nelle ambasciate, per il diritto all'occupazione. Le licenziamenti antisindacali in due ambasciate. Cedere un trattamento più umano, nelle ambasciate, per il diritto all'occupazione. Le licenziamenti antisindacali in due ambasciate.

Alla Filas nominato il direttore generale

Il consiglio di amministrazione della Filas (la finanziaria laziale di sviluppo) ha provveduto a sceltura di una selezione pianificata, alla nomina di nuovo direttore generale. E' stato nominato il direttore generale. Il consiglio di amministrazione della Filas (la finanziaria laziale di sviluppo) ha provveduto a sceltura di una selezione pianificata, alla nomina di nuovo direttore generale. E' stato nominato il direttore generale.